

Unione, l'offensiva dei cattolici "Prodi chiarisca sulle staminali"

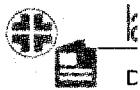
■ La Binetti prepara un documento, ma per ora attende il governo ■ E' tensione coi Ds L'Avvenire contro la Finocchiaro: provoca

La Cdl: si voti subito la mozione anti-Mussi

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Per ora è solo una «richiesta» al vice capogruppo dell'Ulivo al Senato, Luigi Zanda, e cioè: «Il premier Prodi e il ministro Amato, in quanto presidente del coordinamento sulla bioetica, chiariscono che in Italia non ci sarà ricerca sulle cellule staminali embrionali». L'hanno fatta i cattolici della Margherita che aderiscono alla «rete bipartisan» sui temi etici. Lo spiega per tutti Paola Binetti. Ma è l'inizio della controffensiva dei cattolici del centro-sinistra sulla bioetica e potrebbe diventare un ordine del giorno che impegna il governo e dall'alta a modificate alla legge sulla fecondazione assistita.

La Casa delle libertà ha già depositato una mozione anti-Mussi e Gaetano Quagliarello, di Forza Italia, consigliere di Marcello Perera alla presidenza del Senato nel-



la passata legislatura, chiederà domani nell'aula di Palazzo Madama che sia discussa e votata subito. O almeno entro giovedì, quando nel Parlamento di Strasburgo andrà al voto il Settimo programma-quadro per i fondi alla ricerca e si approveranno i finanziamenti a quei paesi che la fanno sulle staminali embrionali. L'Italia non è fra questi, però ha tolto il voto posto dal governo Berlusconi per iniziativa del ministro dell'Università, Fabio Mussi. Anche i cattolici dell'Ulivo al Senato — Binetti, Bobba, Baio Dossi — hanno pensato a una mozione tutt'loro. Adesso è nel cassetto, in attesa di un impegno del governo o di concordare un ordine del giorno. La bioetica diventa uno scoglio sulla strada dell'Ulivo e del futuro partito democratico. Crea tensioni tra Ds e Margherita. «Non è il momento di piantare bandierine ma serve un confronto tra tutte le forze impegnate nell'Ulivo», esorta il coordinatore della segreteria Ds, Maurizio Migliavacca.

L'Avvenire, il quotidiano dei

vescovi, attacca Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato che in un'intervista a *Repubblica* aveva criticato l'intergruppo cattolico: cominci a «provocare di meno»; è sorprendente «l'incredibile intimidazione ai cattolici». A Strasburgo i cattolici della Margherita sono già sul piede di guerra e pronti a sconfessare Mussi, nonostante il gruppo liberaldemocratico a cui aderiscono sia di tutt'altro avviso. «Una posizione talebana al loro, perché qui si tratta semplicemente di stabilire che ogni Stato membro della Ue decide sulla base della propria legislazione», argomenta l'europeo parlamentare Ds, Nicola Zingaretti. Settimana tuttavia cruciale sul «nodo-bioetica»: i ministri Mussi e Livia Turco riferiranno giovedì alle commissioni Sanità e Istruzione del Senato. Domani poi, il comitato Scienza e vita ricorderà la vittoria dell'astensione al referendum sulla legge 40 e mercoledì presentazione del manifesto dell'intergruppo cattolico.

“Questo è solo filo-clericalismo si torni a discutere nell'Ulivo”

■ Franco Monaco (Margherita), critica l'intergruppo trasversale guidato dalla Binetti

ROMA — «Una regressione». Per Franco Monaco, ex presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, parlamentare della Margherita, ulivista della prima ora, tutto il gran daffare di alcuni cattolici del suo partito — che hanno creato

un intergruppo con la Cdl sui temi etici — non è un buon segno. E a Paola Binetti che, in un'intervista a *Repubblica* aveva dato l'alt ai Ds e rivendicato l'importanza della «rete dei cattolici» in politica, re-

plica: «È l'Ulivo il luogo di dialogo, elaborazione e sintesi culturali, politiche e legislative, piuttosto che creare lobby le quali inesorabilmente evocano una sorta di partito cattolico trasversale. L'Ulivo è una sorta di Schengen...».

La giudica un'iniziativa sbagliata, onorevole Monaco?

«Lo dico da cattolico a cattolici: perché allora abbiamo fatto il gruppo parlamentare dell'Ulivo e siamo impegnati a costruire il partito democratico? Questi at-

teggiamenti ci fanno regredire rispetto allo spirito originario dell'Ulivo come casa comune di laici e cattolici. E direi anche allo stesso statuto ideale della Margherita che abbiamo concepito come partito plurale, oltre le vecchie casacche».

Per lei si tratta di una regressione politica?

«Questo è clericalismo moderato, che ci fa fare passi indietro rispetto ai paradigmi dello stesso cattolicesimo democratico, a prima di Sturzo, a quando cioè i cattolici non avevano ancora matu-

rato il valore dell'autonomia della politica e della laicità delle istituzioni. I veri cattolici-democratici dovrebbero contrastare tale regressione. E poi, chi fa politica ha il dovere di non essere ingenuo. È palese il rischio di una instrumentalizzazione da destra di iniziative trasversali che la Cdl potrebbe interpretare come un cavallo di Troia dentro l'Ulivo».

E sulla ricerca sulle cellule statinali embrionali, lei concorda, con Mussi o con il "gruppo Binetti"?

«Ho dissentito dalla decisione

non concordata di Mussi, non tanto per il merito quanto per il metodo. Sarebbe di questa portata — tanto più chi coltiva lo spirito dell'Ulivo — si deve affinare il metodo, fare sintesi tra noi. Dice bene Anna Finocchiaro. Ben venga poi, il "tavolo di coordinamento etico" affidato a Amato. Mi attendo che se la destra fa una mossa anti-Mussi in Parlamento, ci sia un incontro per avere nell'Ulivo un punto di vista comune».

Della legge 40 invece, meglio tacere?

«Sia la commissione Amato ad affrontare il problema: se, ed eventualmente come, cambiare le norme sulla fecondazione assistita».

Non esiste una "questione cattolica" ha detto Rutelli, lei è d'accordo?

«Non esiste una questione cattolica ma il rischio è che si apra se non ci si adopera per contrastare la coppia clericalismo-laicismo che si alimenta a vicenda. Nei Ds però ci vuole più pluralismo su questi temi».

(g.c.)